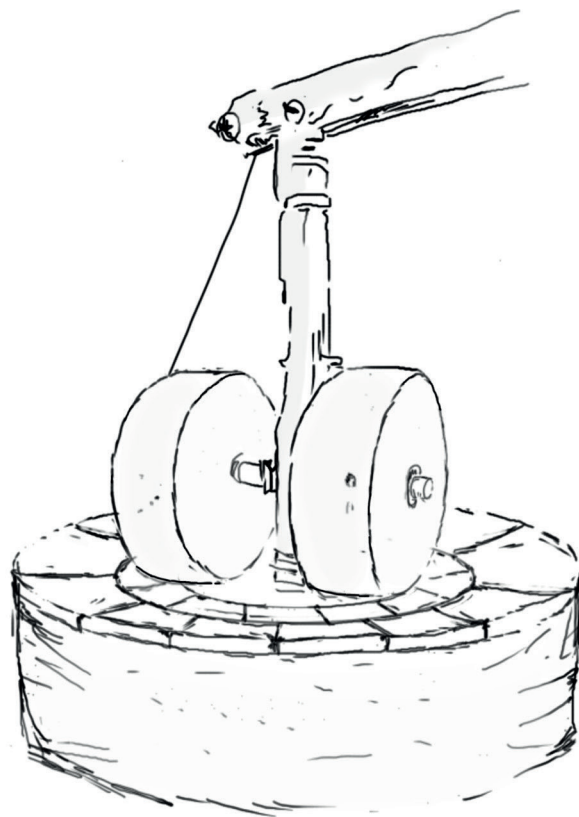


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ V, 2022**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista scientifica annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Lorenzo AMBROGIO

Gianluca BIASCI

Rosario COLUCCIA

Paolo D'ACHILLE

Yorick GOMEZ GANE

Rita LIBRANDI

Luigi MATT

Luca SERIANNI †

Consulenti internazionali

Matthias HEINZ

Franco PIERNO

Volume V, 2022

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista scientifica annuale *open access* (www.avsi.unical.it), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. IV, 2021 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università degli Studi di Sassari, Università della Calabria, Università del Piemonte Orientale, Università di Cassino, Università di Genova, Università di Roma – Sapienza, Università di Trento, Università di Verona.

Redazione: Giulia VIRGILIO (coord.), Arianna CASU, Luca PALOMBO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 30/12/2022. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: Graphic Art 6 srl – Roma. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. V, 2022

In memoria di Luca Serianni (1947–2022) p. 7

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lemmi CE–CZ)*

Claudio Porena p. 8

1.2. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, terza serie)*

Silvano Arnone, Micaela Cuccaro, Angela Gedeone,
Domenico Passarelli, Maria Antonietta Scalzo p. 50

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

2.1. *Lettera Y (parziale: YA)*

Yorick Gomez Gane p. 62

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2021 (lettere I–L)*

Arianna Casu p. 75

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

4.1. Claudio Quarantotto, *Dizionario del nuovo italiano* (lettere A–C)

Alessandra Marcellino (A–AM), Stefania Corgiolu (AN–AP),
Maria Antonietta Deriu (AQ–AZ), Francesca Pazzola (BA–BO),
Alessandra Saba (BR–CA), Giorgia Puggioni (CE–CO),
Pietro Guiso (CR–CU) p. 104

4.2. Sebastiano Vassalli, *Il neoitaliano*

Sara Taveras Hernandez p. 208

5. Contributi sparsi

5.1. *Lemmi singoli*

Gianluca Biasci, Arianna Casu, Valeria Cesaraccio,
Maria Antonietta Deriu, Sara Di Giovannantonio,
Yorick Gomez Gane, Pietro Guiso, Luigi Matt, Giulia Virgilio p. 237

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia linguistica [= Ling.]*

Luca Palombo p. 257

6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia occultistica [= Occult.]*

Luigi Matt p. 295

7. Saggi e note

- 7.1. *Roman. e (peri)med. cerigna/cirigna e cerignòlo/cirignòlo*
Vincenzo Faraoni p. 304
- 7.2. *Un nuovo progetto lessicografico: il VoSLIG*
Sergio Lubello p. 312
- 7.3. *Primi appunti sulla terminologia occultistica*
Luigi Matt p. 321
- 7.4. *Su alcuni neologismi dell'ecologia*
Michele Ortore p. 333
- 7.5. *Nota su maladattivo*
Maria Silvia Rati p. 343

Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI p. 349

Abbreviazioni e sigle p. 353

1.2. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, terza serie)*¹

ABSTRACT: *This article is a miscellaneous collection that continues the reconstruction of the history of the countless Latin words and phrases that have penetrated the Italian language at various levels and at different times. It also clarifies their prevailing areas of use through selected examples.*

(E) (e) (R) accessit sost. m. inv. Riconoscimento dato un tempo nei concorsi o negli esami scolastici a chi si avvicinava maggiormente alla votazione premiata.

1766 In «Corrier Letterario», 14 giugno 1766, p. 5: la Società ha aggiudicato il premio alla dissertazione del Sig. DAVID Medico a Parigi, e ha accordato una medaglia d'argento al Sig. L. BIKKER Medico di Rotterdam, come all'Autore della Dissertazione ch'ha meritato l'*accessit* **1795** In «Memorie della Reale Accademia di Scienze, Belle Lettere ed Arti di Mantova», I (1795), p. LXX: Tanto i premiati, quanto quelli che avranno meritato l'*accessit*, otterranno un'onorifica patente dei Socj della Classe **1811** Gian Alfonso Oldelli, *Continuazione e compimento del Dizionario storico–ragionato degli uomini illustri del Canton Ticino del padre lettore Gian Alfonso Oldelli da Mendrisio*, Lugano, Veladini, 1811, p. 71: ottenne il primo *accessit*, cioè fu giudicata la migliore di quante erano state presentate al concorso dopo quella che è stata premiata **1832–1836** Giuseppe Vedova, *Biografia degli scrittori padovani*, vol. II, Padova, Minerva, 1832–1836, p. 78: Memo-

ria a cui fu giudicato l'*accessit* dalla Società Italiana delle Scienze nel 29 novembre 1814 **1863** Pietro Fanfani (TB, s.v. *accessit*) **1890** Costantino Arlia (GDLI, s.v. *accessit*) **1926** Giuseppe Rigutini – Giulio Cappuccini (GDLI, s.v. *accessit*) **1941** Luigi Biagi, *L'Accademia di belle arti di Firenze*, Firenze, Le Monnier, 1941, p. 134: L'*accessit* consistente in una medaglia d'incoraggiamento sarà conferito al concorrente che ottenga un voto in meno di quelli dati al premiato **2007** GRADIT (senza datazione).

(n) 2. Relig. Nuovo ballottaggio nelle elezioni pontificie.

1817 Giuseppe Mainati, *Croniche ossia memorie storiche sacro–profane di Trieste*, tomo II, Venezia, Picotti, 1817, p. 279: Siccome nessuno aveva il numero sufficiente, fu d'uopo venire a ciò che si chiama l'*accessit* [...]. In tal modo fu eletto Papa il celebre Enea Silvio già vescovo di Trieste, in età di 53 anni, a' 17 d'agosto 1458 **1845** Jean Marie Vincent Audin, *Storia di Leone decimo del Signor Audin; tradotta dal francese*, vol. I, Milano, Resnati, 1845, pp. 411–412: Il compromesso, l'adorazione, lo scrutinio, l'*accessit* o accesso erano altre volte i quattro modi usati per l'elezione di un Pontefice [...]. Quando allo scrutinio trovavasi mancare un voto o due, acciò la elezione fosse valida, allora i cardinali passavano all'accesso, cioè, continuando la seduta, supplivano a quelle voci con ischede che dicevano: *accedo ad idem*; questo era l'*accessit* o accesso **2003** Giancarlo Zizola, *Il Conclave. Storia e Segreti*, Roma, Newton Compton, 2003, s. n. di p. (GRL): L'elezione in concreto avveniva nel modo seguente. I cardinali *scrutatores* leggevano dapprima

¹ Serie precedenti in «AVSI» I, 2018, pp. 127–151 e IV, 2021, pp. 51–61. L'autore di ogni singolo lemma è indicato in calce al medesimo.

i voti diretti [...]. Alla fine ciascuno rilevava chiaramente quali erano i nomi preponderanti. Prima di passare ad una nuova votazione si poteva rinnegare il proprio voto e assegnarlo ad uno dei nomi preponderanti. Ciò veniva chiamato l'*accessit* e costituiva il secondo momento dello scrutinio.

= Voce lat. mod. *accessit*, propr. 'si avvicinò' (indic. perf. di *accedere* 'avvicinarsi, accedere'), verosimilmente attraverso il francese *accessit* (che nella prima accezione è databile al 1690: TLF). Per la seconda accezione si può ipotizzare un influsso dell'ingl. *accessit* (per cui l'OED segnala un esempio d'autore del 1723) o del fr. *accessit* (sinonimo di *accessus* nell'accezione religiosa già in Jean François de Lacroix, *Dictionnaire historique des cultes religieux établis dans le monde* [...], s.l., Chez F. J. Desoer, 1772, pp. 20–21: GRL). L'assunzione del significato religioso da parte di *accessit* sarà stato senz'altro facilitato dalla preesistenza di *accessus*, indicante quel tipo di ballottaggio sin dal 1566 (LEI s.v. *accessus*; la prassi fu poi abolita nel 1904: *ibid.*).

[Angela Gedeone]

(e) **accidens** sost. m. inv. Filos., Log. Accidente (caso, circostanza fortuita).

2004 GDLI-2004 (senza ess.)
2007 GRADIT (senza datazione).

(n) **2.** Dir. Accidente (caso, circostanza, contingenza).

1869 Luigi Borsari, *Il codice italiano di procedura civile*, parte I, libro I, titolo II, capo I, sezione IV «Disposizioni relative agli stranieri», annotazioni all'art. 106, Torino-Napoli, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1869, p. 142: Vera sorpresa, poiché dipende da un *accidens*: transitando per un paese d'Italia con tutt'altra mente che di vincolarsi alle sue leggi iudiziarie, si vede condotto ai tribunali **1877** Luigi Borsari, *Commento del codice civile italiano*, III,

parte II, titolo IV, art. 1122, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1877, p. 238: la continuità del servizio è un *accidens* di cui la legge non fa parola, ed io sono persuaso che il punto decisivo consista nel vincolo della perpetuità, troppo contrario alla libertà personale nel cui interesse è scritta questa legge **1887** Pietro Ellero – Filippo Serafini, in «Archivio giuridico», XXXVII (1887), p. 166: ma allora questo cambiamento del titolo sarà una modalità, un *accidens*, e potrà verificarsi o no secondo il capriccio dei diversi legislatori **1889** *Verbali della commissione istituita con Regio decreto 13 dicembre 1888 allegati alla relazione con la quale il ministro guardasigilli (Zanardelli) presenta il codice penale a S. M. il Re nell'udienza del 30 giugno 1889*, Stamperia Reale – D. Ripamonti, 1889, p. 190 (GRL): Il vocabolo *indipendente* esaurisce il concetto interamente, perché spiega essere necessario che il reato sia stato interrotto per volontà altrui, per un *accidens* estraneo, casuale, impreveduto **1896** *Atti del Parlamento italiano sessione 1895–96–97 [...] Dal 28 aprile al 4 giugno 1896*, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1896, p. 4177 (GRL): di assicurazione non si doveva parlare che pel *caso* fortuito, per l'*accidens* **1905** Giovanni Lomonaco, *Trattato di diritto internazionale pubblico*, Napoli, Jovene, 1905, p. 203: Il fatto che le autorità sociali si siano frazionate tra loro la dominazione dei territori, è una *contingenza* (un *accidens*) che non muta la loro primitiva ragione di essere **1969** In «Giustizia civile», XIX, parte I (1969), pag. 631 (GRL): La causa del *vitium* (sia esso derivante dallo stato difettoso del suolo, sia da un *accidens extrinsecus*) restava estranea, come già detto, alla valu-

tazione del giudice per l'esperibilità dell'azione.

(n) 3. Dir. Accidente (incidente).

2011 Marco Monzani, *Manuale di psicologia giuridica. Elementi di psicologia criminale e vittimologia*, cap. 24, libreria universitaria.it, 2011, p. 428 e seg. (GRL): Analizzeremo poi il principale strumento d'indagine per discriminare tra le diverse possibili cause di morte (omicidio, suicidio, *accidens*).

= Voce lat. mod. *accidens*, part. pres. neutr. di *accidēre* 'accadere, capitare'. Il participio neutro sostantivato è attestato per la prima volta in Seneca (*Epist.*, LVI, 12) nella forma del neutro plurale *accidentia* come calco del greco *tá symbebēkóta* (sing. *tó symbebēkós*, part. perf. neutr. di *symbainō* 'accadere, capitare') che presenta un duplice significato: quello più generico di 'avvenimenti contingenti' e quello filosofico, di matrice aristotelica, di 'accidenti' in opposizione ontologica al termine *substantia* (gr. *ousía*); nella sua accezione filosofica il termine sarà utilizzato ampiamente dalla filosofia Scolastica e da S. Tommaso. Sarà poi utilizzato col medesimo significato, ma nella forma volgarizzata *accidente*, a partire dal XIII secolo (1282, Ristoro d'Arezzo: GDL). Il significato di 'accidente, evento fortuito', invece, è attestato dal XIII secolo (av. 1294, Guittone: DELI²). In ambito tecn. giurid. è usato nella duplice accezione di 'caso, circostanza' e in epoca recente di 'accidente (incidente)'. In inglese, invece, *accidens* è attestato nella forma adattata *accidence* a partire dal 1395 in accezione filosofica, av. 1398 nell'accezione di 'evento fortuito e inaspettato' (OED). In francese è attestato col medesimo significato, nella forma adattata *accident*, dal 1951 (TLF).

OSSERVAZIONI: Nell'accezione 2 l'es. del 1969 è stato mantenuto in quanto l'aggiunta dell'aggettivo latino *extrinsecus* è palesemente estemporanea (l'autore usa il maschile, là dove il latino esigerebbe il neutro, e per eccesso di zelo la lingua latina, là dove avrebbe potuto usare l'aggettivo italiano *estrinseco*).

[Silvano Arnone]

(e) (S) ad abundantiam loc. avv. In abbondanza, in sovrappiù.

1685 Giorgio Crivelli, *Cronica del Carmine di Milano eretto in Porta Comasca*, Milano, Gagliardi, 1685, p. 461: ma perche l'Apparato è compito non ammette altri quadri, che alcuni pochi seguenti già provediti *ad abundantiam* in ornamento uguale di qualche vacante spatio, e Capella della medema Chiesa **1738** Benedetto Rogacci, *Dell'uno necessario. Parte seconda*, Venezia, Bagliioni, 1738, p. 479: piacemi nondimeno fare un passo in avanti, e mostrare *ad abundantiam*, ch'essa, né pur considerata secondo il preciso suo esser naturale, è sì orrida, come molti nella lor fantasia se la fingono **1761** *Il Corrier Zoppo. Con quattro lettere di risposta all'Autore delle riflessioni sul Memoriale dato al Papa dal Padre Generale de' Gesuiti*, tomo XVIII, s.l., Per Gino Bottagriffi, 1761, p. 104: avendo in mente molte altre cose da scrivervi (*ad abundantiam* però, a dirla pedantesamente) per confutar minutissimamente il libello **1833** *Dizionario classico di medicina interna ed esterna*, tomo XII, Venezia, Antonelli, 1833, p. 433: Nel secondo caso abusò del metodo opposto: salassò *ad abundantiam* il ferito, già per sé stesso di debole costituzione **1881** In «Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale», vol. II (1881), p. 82: Le cifre poi sui reati contro la moralità io le misi *ad abundantiam* [...]. Li misi *ad abundantiam*, perché, per la parte in essi compresa dei reati contro la famiglia, essi mi davano un'altra riconferma **1939** *Atti I convegno piemontese di tisiologia*, Torino, Edizioni «Fronte unico antitubercolare», 1939, p. 60: deve valersi solo della sintomatologia clinica generale, e allorquando sono cessati tutti i sintomi

deve continuare per un certo periodo di tempo non definibile, ma *ad abundantiam* **1961** GDLI (senza ess.).

2. loc. avv. Dir. Per indicare prove a sostegno di una tesi già ampiamente dimostrata, ma che si vuole provare con maggiore ampiezza ed evidenza.

1879 In «Annali della giurisprudenza italiana», vol. XIII (1879), p. 294: anziché di errore radicale e grossolano, il quale sarebbe poi escluso (come osserva *ad abundantiam* il tribunale) dal confronto della stessa stima **1956** In «Il Consiglio di Stato» (parte prima), 1956, p. 278: sia detto, *ad abundantiam*, che dalle premesse del R.D. 19 aprile 1934, esibito dai ricorrenti, non risulta che contro il piano particolareggiato essi avessero proposto reclamo.

= Loc. lat. mod. *ad abundantiam* 'id.', almeno cinquecentesca: cfr. *Ecclesiasticae historiae libri decem et octo*, Basileae, Ex officina Joannis Oporini, 1553, p. 909: «Eas autem divitias et copias amplas sibi esse putabat, si prolixè non solum ad necessitatem, sed etiam ad abundantiam alijs largiretur». Nella prima accezione gli esempi di ambito medico (cfr. 1833 e 1939) mostrano una certa continuità, lasciando forse intravedere un valore tecnico.

[Domenico Passarelli]

(e) (S) ad acta (*ad actum, ad actus*) loc. agg. inv. Specificamente nominato, incaricato di compiere, di portare a termine atti amministrativi e simili.

1815 Gaetano Senoner, *Manuale per giudici, avvocati, ed altri che intendono applicarsi al foro non che per regj impiegati nelle province di sua maestà imperiale reale apostolica in Italia*, tomo III, Venezia, Pietro Zarletti, 1815, p. 95: Si intimi, ed accordata la chiesta Stima dell'oppignorata Casa situata a S... al N... [...] di ragione della Controparte, si deputa in Commissario *ad actum* il Segretario:

[...] // FORMULA DEL DECRETO/
Al Commissario *ad actum* **1817**

In «Giornale della provincia bresciana», semestre I, n. 20, Brescia, 15 maggio 1817, editto n. 942: Il deliberatario dovrà osservare le seguenti condizioni [...]

I. L'aggiudicatario dovrà depositare nelle mani del Commissario *ad acta* il prezzo dell'aggiudicazione il quale lo verserà nell'ufficio dei depositi **1982**

In «Rivista giuridica dell'edilizia» (relativa all'anno 1981), Milano, Giuffrè, 1982, p. 209 (GRL): l'autore dichiara di riprendere uno spunto del Consigliere di Stato Corrado Calabro. L'espressione «commissario ad actus» si legge ora nella massima di CdS V, 16.10.1981 n. 446 **1987**

GRADIT (senza fonte): commissario ad acta **1997**

In «Giurisprudenza italiana: con repertorio generale annuale di giurisprudenza, dottrina e legislazione» (Torino, UTET), 1997, p. 111 (GRL): Il Ministro di grazia e giustizia nominato commissario *ad acta* non è legittimato al conflitto tra poteri in quanto agisce come sostituto del giudice [...] **2004**

GDLI-2004 (senza ess.) **2010** DE-

CRETO LEGISLATIVO 2 LUGLIO 2010, n. 104 (in «G.U. n. 156 del 7 luglio 2010–Suppl. Ord. n. 148 – in vigore dal 16 settembre 2010»), *Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo*, Libro I (*Disposizioni generali*), Titolo I (*Principi e organi della giurisdizione amministrativa*), Capo VI (*Ausiliari del giudice*), Art. 21 (Commissario *ad acta*): 1. Nell'ambito della propria giurisdizione, il giudice amministrativo, se deve sostituirsi all'amministrazione, può nominare come proprio ausiliario un commissario *ad acta*.

= Loc. lat. mod. adoperata facendola precedere da una carica amministrativa (ammi-

nistratore, curatore, procuratore, ecc.), prevalentemente nell'espressione *commissario ad acta*. La forma *ad actum* è attestata dall'inizio dell'Ottocento (1815); la forma *ad acta* (attestabile per la prima volta nel 1817) è utilizzata in modo più frequente a partire dalla seconda metà del XX secolo e troverà ufficializzazione sul piano giuridico-istituzionale a partire dal 2010 (D.L. n. 104 del 2 luglio). Sono attestabili casi estemporanei di sintagma 'sost. + loc. agg.' completamente in latino (ad es. *commissarius ad acta* in Mario Montorzi, *Giustizia in contado: studi sull'esercizio della giurisdizione nel territorio pontederese e pisano in età moderna*, Edifir., 1997, pp. 41–42: GRL). Attestata dalla fine del XX secolo la locuzione *commissario ad actus*. Oggi prevale l'utilizzo della locuzione nella forma *ad acta*. *Ad acta* non è registrato nella principale lessicografia inglese, francese, spagnola e tedesca, ma tramite GRL risulta utilizzato in sintagma con una carica politico-amministrativa, come in italiano: *commissary ad acta* in ingl. dagli anni Ottanta/Novanta del Novecento; in fr. *procurateur ad acta* nel 1770, *commissaire ad acta* nel 1983, con uso della variante *ad actus* nel corso del Novecento; *comisario ad acta* in sp. solo nel 2005; *procurator ad acta* in ted. a partire dal 1700. Salvo reperire attestazioni latine anteriori a tutte le lingue prese in esame, si potrebbe ragionevolmente ipotizzare per l'italiano un'origine dal fr. o dal ted., che presentano la loc. in data anteriore.

[Silvano Arnone]

(e) (S) ad interim loc. agg. inv. Che ricopre temporaneamente una carica vacante.

1857 *Documenti ufficiali della corrispondenza del governo di S. M. siciliana con quello di S. M. britannica riguardante i due macchinisti del Cagliari, Watt e Park*, Napoli, Tipografia del giornale ufficiale, 1858, p. 6: Il Signor Barbar, Console *ad interim* di S.M. Britannica **1998** Marianne Mahn-Lot, *Bartolomeo de Las Casas e i diritti degli indiani*, Milano, Jaka book, 1998, p. 138: A Marroquín era stato chiesto, in data 23 febbraio 1543, di

non fungere più da sostituto *ad interim* del Chiapas **2007** GRADIT (senza datazione) **2017** Mauro Pavesi, *Storie segrete della storia di Milano: aneddoti, curiosità, misteri e leggende della città ambrosiana*, Roma, Newton Compton, 2017 (GRL, s. n. di p.): Nell'anno 47, anche il futuro cesaricida, Marco Giunio Bruto, era stato a Milano, come propretore della Gallia Cisalpina. Era stato scelto, come suo sostituto *ad interim*, dallo stesso Cesare.

(S) 2. loc. avv. Temporaneamente.

1784 In «Notizie del mondo», XVI (1784), p. 464 (GRL): Per l'Atto che provvede *ad interim* a una Cura vacante fintantochè non ne sia disposto **1850** In «Il Diavoletto. Giornale diabolico, politico umoristico, comico, critico e pittorico» (Trieste), n. 92, 1850, p. 368: Il generale Calanga [...] rimase sorpreso non poco nel venire a notizia giorni fa [...] che un ordine di S. M. gl'ingiungeva di cessare dalla sua carica. Il generale Vigil de Guinanes è nominato *ad interim* per succedergli **1989** In «Storia contemporanea», vol. XX (1989), p. 127 (GRL): si diffuse un forte malcontento anche nel *Chukensō* navale contro Shimada, che fu ulteriormente accresciuto quando il ministro assunse, *ad interim*, la carica di capo di Stato Maggiore **2014** Gian Piero Iaricci, *Istituzioni di diritto pubblico*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2014, p. 283: può accadere che, in caso di morte, dimissioni o impedimento del precedente titolare, ad un Ministro venga assegnato temporaneamente anche un secondo dicastero, che verrà retto *ad interim*.

(n) 3. loc. agg. inv. Temporaneo.

1970 Sara Volterra, *L'indipendenza del giudice negli stati degli Stati Uniti d'America*

rica, Milano, Giuffrè, 1970, p. 406: I dati che abbiamo sull'incidenza delle nomine *ad interim* – anche se incompleti – indicano che queste nomine sono più comuni in certi Stati e meno comuni in altri **1999** Maurice Aymard –Francisco Delich, *Cultura del lavoro e disoccupazione: Unione europea e Mercosur*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1999, p. 85: La definizione di lavoro *temporaneo* comprende due diversi tipi di contratto: quello a tempo determinato, stipulato tra impresa e lavoratore, e quello *ad interim*, in cui l'impresa passa attraverso la mediazione di un'agenzia, la quale mette a disposizione il lavoratore per un periodo specificato **2005** Federico Del Giudice, *Il latino in tribunale. Brocardi e termini latini in uso nella prassi forense*, Edizioni Simone, 2005, p. 22: Si ricorre alla reggenza *ad interim* nei casi di temporanea assenza del titolare dell'ufficio; con il ritorno di questo ultimo viene a cessare la reggenza *ad interim*.

= Loc. lat. mod. *ad interim* 'frattanto, nel frattempo'. Viene utilizzata inizialmente come avverbiale, successivamente, almeno dagli anni Cinquanta dell'Ottocento comincia ad essere utilizzata come aggettivale in riferimento ad una carica istituzionale (console, ecc.). La locuzione aggettivale assume poi anche il significato (n. 3 sopra) di 'temporaneo', spesso accompagnato ad un sostantivo di ambito politico-amministrativo (nomina, lavoro, ecc.). Attestata anche in inglese con duplice accezione: loc. avv. dal 1701, loc. agg. dal 1806 (cfr. OED). In francese è attestabile dal 1760, in tedesco dal 1719, in spagnolo dal 1822 (cfr. GRL). Per l'italiano si può ipotizzare l'origine da una delle lingue con datazione anteriore.

[Silvano Arnone]

(n) **ad referendum** loc. agg. inv. Preposto o finalizzato alla discussione ed eventuale accettazione di una

proposta altrui, per lo più in subordine alla consultazione con i propri superiori.

1755 In «Nuovo regolamento dell'ordine giudiziario per le riunite principali contee di Gorizia e Gradisca», s. n. di vol. (1755), p. 13 (GRL): tale processo, collazionato che sia, dovrà essere dallo spediteore presentato al signor preside, acciocché questi lo consegnhi ad un Signor Consigliere ad referendum **1803** In «Atti ufficiali relativi ai preliminari di pace ed al trattato di Amiens», s. n. di vol. (1803), p. 257 (GRL): l'ambasciatore d'Inghilterra prese questa Nota ad referendum, e determinossi a spedire un corriere alla sua corte **2011** In «Italia Nostra», s.n. di vol. (2011), p. 4 (GRL): l'assemblea ad referendum di Italia Nostra si è chiusa e i voti sono stati contati.

(S) (E) (e) **2.** loc. avv. Nella discussione ed eventuale accettazione di una proposta da parte di un rappresentante diplomatico, in subordine alla consultazione con i propri superiori.

1902 In «Atti parlamentari del senato», VII (1902), p. 6308: quei soci sono stati poi chiamati ad referendum ed hanno deciso di contentarsi di una promessa di pensione **1958** In «Vie d'Italia e dell'America Latina», 64 (1958), p. 664: A sensi degli articoli 26, 27 e 28 dello Stato Sociale è indetta per votazione ad «referendum», che si chiuderà il giorno 30 giugno 1959 **1977** In «Les accords de Vienne et de Rome entre le saint-siège et la Russie », 43 (1977), p. 262: ho preso però tutto ad referendum, e dopo aver esaurito ogni tentativo per ottenere di più, ho dichiarato all'Ambasciatore che nel prendere tali pro- posizioni ad referendum, non inten-

devo prevenire il giudizio della Santa Sede.

= Loc. lat. mod., propr. ‘per riferire’. Si può notare come la locuzione sia attestata in inglese a partire dal 1709 (OED). Dalla loc. *ad referendum* deriverà poi il sost. *referendum* (cfr. in GRL «Rassegna settimanale universale», s. n. di vol., 1896, p. 2: «la domenica scorsa, il popolo svizzero ha votato ad referendum non meno di tre leggi: si trattava di leggi tutte tecniche e speciali, per le quali riesce veramente un po’ difficile a capire la votazione ad referendum»).

[Maria Antonietta Scalzo]

(E) (e) (R) ad usum Delphini loc. agg. inv. Destinato all’uso del delfino (con riferimento al primogenito di Luigi XIV per il quale venivano adattati determinati testi).

1748 *Novelle della repubblica letteraria per l’anno MDCCXLVIII*, Venezia, Appresso Domenico Occhi, 1748, p. 45: il Ponte Emilio, affatto diverso dal Ponte *Milvio*, nel che introdusse un bell’equivoco il Comentatore [*sic*] di Giovenale *ad usum Delphini* **1883** Michele Lessona, *Supplemento al Dizionario universale di scienze, lettere ed arti*, Milano, Treves, 1883 (cfr. GDLI-2004): ‘Ad’ o ‘in usum Delphini’, per l’uso del Delfino. Questa espressione nacque da ciò che Luigi XIV fece condurre per l’istruzione del Delfino da Bossuet e Huer, una edizione di classici greci e latini da cui erano tolti tutti i passi meno decenti **1819** In «Il Conciliatore, Foglio scientifico-letterario», n. 41, 21 gennaio 1819, p. 161: I Romantici (serviamoci di questo nome, poiché è consacrato dall’uso) non aborriscono i classici antichi come stoltamente si grida; ma conoscendo le cagioni della loro eccellenza meglio che non s’impari sulle edizioni ad usum Delphini **1905** Alfredo Panzini, *Dizionario moderno*, Mi-

lano, Hoepli, 1905 (cfr. DELP): *Ad usum Delphini*: attributo e motto di una serie di edizioni classiche francesi al tempo di Luigi XIV, affinché essendo espurgate di ogni audacia ed espressione naturalista, fossero acconce alla lettura del Delfino (Principe). Dicesi, talvolta per isprezzo, di libri castrati o potati o di cose accomodate all’uso e perciò privi del loro vigore e significato vero **1909** Giacomo Lo Forte, *Ad Hoc (motti e frasi d’ogni giorno)*, Firenze, Sandron, 1909, p. 23: *Ad usum Delphini*. Per uso del Delfino, cioè del figliuolo del Re di Francia. Venivano così denotate le ristampe espurgate dei classici latini, e destinate all’insegnamento del Delfino **1995** Lodovica Braidà, *Il commercio delle idee*, Firenze, Olschki, 1995, p. 195: Per fare un esempio, possedeva ben tre edizioni del *De rerum natura* di Lucrezio, tra cui quella del 1680 (Parisii, apud Federicum Leonard Regis) che faceva parte della prestigiosa collana «ad usum Delphini», collana che negli anni ‘90 non aveva ancora completato **2000** Giuseppina Magnaldi-Gian Franco Gianotti, *Apuleio: storia del testo e interpretazioni*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2000, p. 75: L’edizione di Apuleio *ad usum Delphini*.

(S) 2. loc. agg. inv. Di qualcosa, manipolato o adattato ad interessi di parte.

1904 Riccardo Ferrara, *La parte civile nel processo Modugno*, Bari, Avellino & C., 1904, p. 241: Una psicologia ad usum delphini **2021** Ariele Morinini, *Il nome e la lingua*, Tübingen, Narr Francke Attempto Verlag, s. n. di p. (GRL): un’educazione storico-culturale fornita con sussidi didattici ad usum delphini.

(n) 3. loc. avv. Manipolando o adattato ad interessi di parte.

1877 Giovanni Verga, *Primavera*, Milano, Brigola, 1877, p. 37: le raccontò il sogno quale s'era riprodotto punto per punto nella realtà, meno una circostanza che tacque, ben inteso, o piuttosto tradusse ad usum delphini, dicendo che ella nel sogno gli avesse confessato di amarlo **1968** Sergio Miniussi, *I peccati del corvo*, Milano, Rizzoli, 1968, p. 103: io che ti porto maglie per l'inverno e la torta di tua madre. In quell'istante capiremo entrambi che ci siamo, purtroppo, scambiate le parti. Ad usum delphini, capisci? Soltanto ad usum delphini **2002** Francesca Romana Lepore, *Dentro e fuori il labirinto*, Rimini, Idea libri, 2002, p. 86: attraverso interpretazioni piene di creatività e luminose associazioni modellò cose, fatti e persone "ad usum Delphini".

= Loc. lat. mod. *ad usum Delphini*, 'ad uso del Delfino', nata nel XVII sec. per indicare le edizioni espurgate dei libri destinati al Delfino di Francia (cfr. ad es. *P. Virgilio Maronis opera*, 1690, Amstelodami, a cura di Charles de La Rue), poi passata ad indicare anche libri o cose adattati e manipolati per interessi di parte. Rispetto ad it., ingl. e sp. (XVIII sec.) sono rilevabili attestazioni più antiche in ted. (1627, in *Neuer Zeitungen von Gelehrten Sachen des Jahrs MDCCXXVII: Erster Theil*: GRL) e in fr. (1678, in Jean Paul de La Roque, *Le Journal des Sçavans: De l'An M. DC. LXXVII: ibidem*).

[Micaela Cuccaro]

(E) (e) (S) aere perennius loc. agg. inv. Di opera artistica, specialmente monumento, immortale.

[**1647** Giovanni Rho, *Orazioni del molto R. P. Gio: Rho' della Compagnia di Giesù*, Bologna, Carlo Zenero, 1647, p. 492: stabilito ad onore del Santo monumentum aere perennius] **1752** *Storia Letteraria d'Italia*, vol. III, Venezia, Stamperia Po-

letti, 1752, p. 709: gli abbiamo della nostra Storia con dolore posto un monumento forse aere perennius [1809 Giovanni Kreglianovich, *Memorie per la Storia della Dalmazia*, vol. I, Zara 1809, p. 234: La gratitudine per tanto beneficio ha già eretto nel cuore de' Dalmati un monumentum aere perennius] **1893** *Il corriere diocesano, diario religioso, scientifico, letterario, artistico della Diocesi di Aversa*, Aversa, Tip. Torno, 1893, p. 76: Che vivendo si eresse un monumento aere perennius colle sue virtù di mente e di cuore **1829** Giacomo Leopardi, lettera a Pietro Coletta, 22 novembre 1829 (in G. L., *Opere*, tomo II, Milano-Napoli, Ricciardi, 1966, p. 1194): La mole e il monumento, *aere perennius*, sarà la vostra Storia, alla quale mi rallegrò che sieno cresciuti due libri: e Dio sa quanto goderei a sentirla leggere. **2012** Carlo Cristini et alii (a cura di), *Comunicare con l'anziano*, Milano, FrancoAngeli, 2012, p. 17: Questa citazione non vuole solo ricordare un percorso culturale, che andava (e va aere perennius attraverso le opere prodotte) dalle applicazioni dell'epistemologia contemporanea alla medicina.

(n) 2. loc. avv. In riferimento a opera artistica (specialmente monumento), in eterno.

1995 Carlo Villa, *Le strade consolari di Roma: storia, itinerari, vicende secolari degli indistruttibili monumenti della potenza di Roma*, Roma, Newton & Compton, 1995, p. 55: La via Appia, come tutte le strade romane, era stata costruita per durare «aere perennius», ossia ancor più del bronzo, e fino al 542 d.C.

= Loc. lat. *aere perennius* 'più duraturo del bronzo', citazione da Orazio, *Odi*, III, 30, 1: «Exegi monumentum aere perennius». Le at-

testazioni in fr., ingl., sp. e ted. sembrerebbero essere successive a quelle it. (cfr. OED e GRL).
[Micaela Cuccaro]

(s) **a latere** loc. agg. inv. Eccles. Di legato pontificio, delegato a funzioni di particolare importanza e delicatezza.

1551 *Demonstratione del Bullingero che il Concilio di Trento non sia ordinato per haver a cercare, & illustrare la verità con la sacra scrittura [...]*, s.l., Isaias, 1551, p. 24v: da quali si voglia predecessori nostri, & da noi, & dalla detta sedia nostra, o da legati a latere, o dal maggior nostro penitenziario **1553** Marco Guazzo, *Cronica*, Venezia, Bindoni, 1553, p. 306: lo fecero Legato a latere Apostolico in questi paesi **1583** Monaldo Monaldeschi della Cervara, *Comentari storici*, Venezia, Francesco Ziletti, 1584, p. 203: due Cardinali a Latere con grandissima potestà & autorità **1644** Vittorio Siri, *Il Mercurio ovvero Historia de' correnti tempi*, Casale, Della Casa, 1644, p. 725: anco un Cardinale con tutto che sia Delegato dal Papa, o che sia Legato a latere può essere ricusato sospetto per legittima causa **1886–1887** In «Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», vol. III (1886–1887), p. 181: Il Rossetti oltre la prima Relazione che comprende tutto ciò che la Chiesa fece per mezzo suo (Nunzio straordinario dapprima e poi legato a latere, e Ministro ordinario) ne scrisse una seconda **1901** In «La Civiltà Cattolica», LII (1901), S. XVIII, vol. II, fasc. 1219, p. 37: apertasi in Roma nell'autunno del 1801 con la spedizione di un Legato a latere, conforme si costumava dalla Chiesa nell'occorrenza di negotii di importanza altissima (...) **1961** GDLI (vol. I, s.v.) **2007** GRADIT (vol. I, s.v.).

(s) **2.** Dir. civ. Di consigliere o magistrato, affiancato ad un altro di importanza superiore.

1577 Hadrianus Junius, *Nomenclator omnium rerum propria nomina variis linguis explicata indicans*, Anversa, Plantinus, 1577, p. 338: Adessor Dig. Qui a magistratu vel praeside in consilium adhibetur, quod abideat in iure dicundo. Παρέδρος (...) IT Assessore, o il giudice a latere **1735** Bernardo Pez, *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, Venezia, Zane, 1735, libro I, p. 286: D. Giulio Antonio Acquaviva, conte di Conversano, e Duca delli Noci, cavaliere così virtuoso, e saggio, che meritò di ricevere da Filippo III Re delle Spagne oltre dell'accennata Carica (...) anche quella di Consigliere a Latere **1748** Agostino Paradisi, *Raccolta di notizie storiche, legali, e morali, per formar il vero carattere della nobiltà, e dell'onore*, Ferrara, 1750, tomo I, p. 358: il consigliere, a latere chiamato, sopra tutti siede **1776** Saverio Mattei, *Saggio di risoluzioni di diritto pubblico ecclesiastico*, Siena, 1776, p. 188: l'esser riputato Consigliere a latere, e il partecipare del mero e misto imperio non son due qualità privative del baronaggio secolare **1832** Carlo Botta, *Storia d'Italia*, tomo VII, Lugano, Veladini, 1832, p. 497: In virtù della nominata bolla i re di Sicilia, stimandosi investiti dell'autorità dei legati a latere, crearono il giudice o tribunale della monarchia, affinché in nome loro la detta autorità esercitasse **1842** Giovanni Evangelista di Blasi, *Storia cronologica dei vicerè, luogotenenti e presidenti del regno di Sicilia*, Palermo, Oretea, 1842, p. 586: che il supremo magistrato della sanità fosse considerato come consigliere a latere e che godesse delle prerogative

degli altri magistrati **1961** GDLI (vol. I, s.v.) **1964** Giovanni Corso, *Procedura penale*, in *Istituzioni di diritto e procedura penale*, Milano, Giuffrè, 1964, p. 34: Nella corte d'assise vi è un magistrato d'appello che la presiede, un magistrato di tribunale (detto «giudice a latere») **1966** Egisto Corradi, *L'avvocato*, Firenze, Vallecchi, 1966, p. 256: Alla fine della terza deposizione, il giudice a latere chiese un confronto. Pezzotta ribattè: «Solo la Corte può chiedere un confronto. Lei non è la Corte. Lei è un elemento della Corte». Il giudice a latere tacque (...) **2007** GRADIT (vol. I, s.v.).

(s) **3.** Per estensione, al seguito di un'altra persona (come per farne le veci).

1910 Ugo della Seta, *Giuseppe Mazzini pensatore* [...], Roma, Forzani, p. 137: il segretario consigliere e l'assistente a latere dei principi e dei pontefici **1961** GDLI (vol. I, s.v., senza ess.).

(n) **4.** loc. prep. A fianco (detto di ente giuridico che opera affiancandosi a una realtà superiore).

1601 Giovanni Antonio Summonte, *Historia della città e regno di Napoli*, Napoli, Carlino, 1601, p. 174: la Corte Vicaria (...) e questa era la corte suprema, la quale assisteva a latere d'esso Imperatore

(n) **5.** loc. prep. A fianco (in senso proprio).

1782 Carlo Cesare Malvasia, *Pitture, sculture ed architetture delle chiese, luoghi pubblici, palazzi, e case della città di Bologna*, Bologna, Longhi, 1782, p. 175: E fuori a latere della chiesa verso il prato fu murato il pezzo di muro **2011** June Di Schino, *Il cuoco segreto dei Papi*, Roma, Gangemi, 2011, p. 61: Per contro, Scappi era di modesta estrazione: forse

proprio per questa diversità sociale, egli volle crearsi un proprio stemma, che fece incidere a latere del ritratto sull'antiporta del libro **2016** Angela Carlino Bandilli, *Il disegno del bambino in difficoltà*, Milano, FrancoAngeli, 2016, p. 41: E quello che segue è, appunto, un altro disegno in cui le braccia sporgono a latere della testa e sono addirittura doppie.

(n) **6.** loc. prep. A fianco (in riferimento a evento od operazione che si svolge collateralmente ad un'altra).

1933 In «Gerarchia: rassegna mensile della rivoluzione fascista», vol. XIII (1933), p. 543: hanno fatto sì che la questione dei debiti avesse l'aspetto e la sostanza di una trattativa *a latere* della conferenza **1958** In «Relazioni Internazionali», vol. XXI, parte II (1958), p. 359: Le riunioni tripartite anglo-franco-americane di Manila, nelle quali, a latere della conferenza del SEATO, Dulles, Lloyd e Pineau avevano avuto uno scambio di vedute **1967**

Confederazione generale dell'industria italiana, *Annuario 1967*, Roma, Failli, 1967, p. 138: A latere della manifestazione di studio è stata organizzata un'esposizione di «macchine per insegnare», che ha consentito ai delegati di rendersi personalmente conto delle possibilità applicative delle nuove metodologie **1986** Giovanna Barlusconi, *La metafora del testo*, Milano, Edizioni di teoria e storia letteraria, 1986, p. 133: A latere della ricerca si colloca invece la lettera indirizzata a Eton il 1 ottobre 1908 **1996** In «Fonti Musicali Italiane», vol. I (1996), p. 269: a latere del convegno su Giacomo Puccini si sono tenute diverse manifestazioni **2012**

Roberto Provenzano, *TV-TV*, Milano, FrancoAngeli, 2012, p. XXX: Infatti, mentre

è in corso l'evento, ogni nazione può mandare in onda 'contributi' provenienti da proprie camere utilizzate per interviste o altro tipo di 'servizi' realizzati a latere dell'evento.

= Loc. agg. lat. mod. *a latere* 'delegato a funzioni di particolare importanza e delicatezza' (propriamente 'dal lato'), attestabile in testi almeno primo-cinquecenteschi (ad es., nel sintagma *legatus a latere*, nella *Summa perutilis atque aurea in utroque iure tam civilis quam canonico fundata*, Lugduni, Baleti, 1516, fo. CXXVI: «legatus a latere excedit legatum transmissum»).

[Domenico Passarelli]

(e) (s) alluvium sost. m. inv. Geol. Insieme dei depositi continentali glaciali del Pleistocene recente.

1895 In «Bollettino del R. Comitato geologico d'Italia», 1895, p. 114 (GRL): allargando l'alluvium oltre il limite dei terrazzotti alveali di tanto da includervi gran parte della pianura diluviale

1910 In «Giornale di geologia pratica», 1910, p. 39 (GRL): Con un alto giardino si scende quasi sempre dal diluvium o dal morenico all'alluvium antico mentre non sempre questo è terrazzato, anzi si passa in molti luoghi insensibilmente dall'antico all'Alluvium attuale cioè al vero greto del fiume

1943 In «Atti della Società italiana di scienze naturali e del Museo civico di storia naturale in Milano», 1943, p. 230 (GRL): in Val d'Adige, per esempio, nell'Alluvium antico, si depositano potenti alluvioni, che superano, nella regione di Trento, i 100 metri di spessore

1995 *Attila e gli Unni: mostra itinerante*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1995, p. 70: L'analisi geomorfologica indica che la città è stata edificata su un piano alluvionale terrazzato corrispondente al "Diluvium recenti"

[sic] della letteratura geologica (età pleistocenica), da un ripiano inferiore anch'esso terrazzato ("Diluvium tardivo" o "Alluvium antico" della letteratura geologica) di età olocenica e da alluvioni recenti in prossimità dei corsi d'acqua

2002 Sergio Frau, *Le Colonne d'Ercole: un'inchiesta*, Roma, Nur, 2002, p. 514: scavando per costruire un laghetto artificiale a sei metri di profondità, sotto un potente strato di *alluvium*.

(n) 2. Il periodo stesso in cui si originarono i depositi detritici, ovvero l'Olocene.

1895 In «Bollettino del Servizio geologico d'Italia», vol. 26 (1895), p. 114 (GRL): Alluvium (Quaternario recente).

Definito così dai terreni più antichi

1908 In «Bollettino della Società geologica italiana», vol. 26 (1908), p. 535: Sui medesimi terreni del Diluvium superiore e dell'Alluvium antico, crescono molto bene il noce, il gelso, meno la quercia e il salice.

= Voce lat. tarda *adluvium* 'il terreno lasciato da un corso d'acqua' (cfr. TLL s.v., con brani attestabili tra il VI e il VII sec., ad es. in Isidoro di Siviglia, *Differentiae*, I, 40: «Adlubium ruinarum parum ex aqua»), verosimilmente attraverso l'ingl. *alluvium* 'id.' (1665: OED; ancora in uso: GRL), o il fr. *alluvium* 'id.' (1776: GRL, in Jean François Clément Morand, *L'Art d'exploiter les Mines de Charbon de Terre*, parte II, sezione IV, s.l., s.e., 1776, p. 1509).

[Micaela Cuccaro]

(E) (e) (S) alpinetum sost. m. inv. Zona climatica alpina compresa tra i 1800 e i 2800 metri, caratterizzata dalla scomparsa quasi completa della vegetazione arborea.

1916 Aldo Pavari, *Studio preliminare sulla coltura di specie forestali esotiche in Italia*, vol. I (parte generale), Firenze, Ricci,

1916, pp. 38 e 56: Limite della vegetazione forestale. ALPINETUM o POLARETUM. [...] Così per le zone dal *Lauretum* al *Picetum* mi sono basato sulla temperatura annua, su quella del mese più freddo e sulle minime; invece, per la zona dell'*Alpinetum*, sulla temperatura del mese più caldo

1942 Luigi Umberto De Nardo, *Nozioni di agronomia e zootecnica. Secondo la riforma dei programmi ministeriali, ad uso degli allievi geometri, dei professionisti e degli agricoltori*, vol. II, Udine, IDEA, 1942, p. 496: ALPINETUM o *regione alpestre*: solo sulle Alpi oltre i 2300 m. Vi si trovano l'abete rosso, il larice, il pino montano

1952 Alessandro De Philippis, *Compendio delle Lezioni di selvicoltura speciale*, Firenze, s.e., 1952, p. 376: la betulla ha possibilità d'impiego soprattutto come specie preparatoria, nella regione alpina e prealpina, nei terreni silicei e morenici delle zone del *Picetum* e *Alpinetum*

1971 Giuseppe Morandini, *Trentino Alto-Adige*, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1971, p. 178: Al di sopra del limite del bosco la vegetazione continua nella zona denominata dai botanici *Alpinetum*: è un'area senza alberi

1986 Accademia italiana di Scienze Forestali, *L'Italia forestale e montana*, Firenze, Accademia italiana di Scienze Forestali, 1986, p. 353: La zona dell'*Alpinetum* (5%) chiude su tutte le montagne più alte la serie climatico-altitudinale

2002 Leonardo Rombai, *Geografia storica dell'Italia*, Firenze, Le Monnier, 2002, p. 126: e finalmente la settima fascia (situa-

zione oltre il limite degli alberi) coincide con la formazione delle cime alpine più eminenti dell'*alpinetum* (del prato pascolo)

2012 Francesca Colombo, *Alberi delle nostre montagne. Guida fotografica*, Castelnuovo del Garda, Edizioni del Baldo, 2012, p. 13: Questa fascia (detta anche *Alpinetum*) ospita poche specie arboree adattabili all'altitudine: sarà possibile trovare esemplari isolati di larice e cirmolo

2018 Martino Ragusa, *Giardiniere in 24 ore*, Segrate (Mi), Sperling & Kupfer, 2018, s. n. di p. (GRL): Il sistema USDA è stato importato nel nostro Paese e aggiunto a quello italiano delle "zone fitoclimatiche", nel quale le varie aree – anche queste divise in sottozone – vengono individuate in base a una coltivazione rappresentativa. Sono sei: *Lauretum caldo*, *Lauretum freddo*, *Castanetum*, *Fagetum*, *Picetum* e *Alpinetum*.

= Voce lat. scientifica *Alpinetum*, secondo il GRADIT deriv. di *alpino* con il suff. *-etum*. Il lemma è verosimilmente mutuato dal tedesco *das Alpinetum*, attestato in Heinrich Mayr, *Waldbau auf Naturgesetzlicher Grundlage*, Berlin, Paul Parey, 1909 (cfr. GRL). Nel primo ventennio del Novecento il botanico Aldo Pavari (cfr. es. 1916) suddivise il territorio italiano in zone fitoclimatiche (tra cui quella dell'*Alpinetum*), perfezionando la classificazione del tedesco Mayr.

OSSERVAZIONI: si noti come la parte della definizione attuale relativa alle altezze sul livello del mare («tra i 1800 e i 2800 metri») rispecchi dati evoluti rispetto al passato (cfr. l'es. 1942: «oltre i 2300 m.»).

[Angela Gedeone]